Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.53, tramonta ore 4.34 — Trieste, Domenica 7 Novembre 1897. — Oggi: S. Engelberto. — Domani: S. Severo. — N. 5792

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Goluchowski a Monza. ROMA 6 (N). Secondo quanto risulta all'ambasciata d'Austria, Goluchowski si recherà a Monza appena domattina di buonora, probabilmente con un treno speciale che sarà messo a sua disposizione dal re. Da Monza il re invierà a Milano un aiutante di campo per ossequiare il ministro, che sarà poi ricevuto alla stazione di Monza con tutte le forme che il cerimoniale prescrive. Il generale Ponzio Vaglia attenderà alla stazione l'arrivo del treno del cancelliere. I ministri prenderanno posto in quattro carrozze di corte e si recheranno direttamente alla villa reale. A mezzogiorno vi sarà *dejeuner* intimo a cui assisteranno il ministro austriaco, l'ambasciatore Nigra, Rudinì e Visconti-Venosta. Il pranzo di gala, cui furono invitate le alte cariche di corte, i funzionari e il seguito del cancelliere austriaco, avrà luogo alla sera alle ore 19.

Non si faranno brindisi. Soltanto al levare della mensa il re toccherà il suo bicchiere con quello di Goluchowski. Questo rimarrà a Monza domenica e lunedì. Rudinì e Visconti-Venosta torneranno la sera a Milano, per ripartirne alla mattina dopo alla volta di Roma.

Si assicura che il re conferirà a Goluchowski l'ordine supremo dell'Annunziata; e ai funzionari del suo seguito saranno conferite onorificenze dell'ordine Mauriziano e della corona d'Italia. Il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, e il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, si trovano a Milano, da dove insieme ai ministri e a Goluchowski si recheranno a Monza. Pare che il primo colloquio fra i ministri italiani e il ministro austriaco possa aver luogo già stasera stessa, se Goluchowski non arriverà a Milano troppo in ritardo e non sarà troppo affaticato.

L'*Esercito* commentando la visita di Goluchowski al re dice: „L'alleanza dei due stati, una volta fieri avversari, è oggi una necessità che si impone agli uomini politici dei due paesi, egualmente desiderosi di pace e di tranquillo sviluppo; essa è grande guarentigia per la pace generale dell'Europa, che può fare affidamento sopra questo accordo in ogni eventualità".

ROMA 6 (N). Telegrafano da Milano alla *Tribuna*: Generalmente qui si dà importanza politica al convegno di Monza, anche desumendola dal fatto che Visconti-Venosta e Nigra, che è a Milano da alcuni giorni, ebbero alcune conferenze fra loro e che Nigra si recò ieri nel pomeriggio a Monza, per conferire col re. Oggi poi ebbe luogo una gita a Monza di Rudinì e Visconti-Venosta; ed evidentemente fra il sovrano, i ministri e l'ambasciatore si concordarono i termini degli imminenti colloqui col ministro degli esteri austriaco.

ROMA 6 (N). Nei circoli politici romani si commenta molto che tutti i fogli ufficiosi, cioè l'*Opinione*, il *Fanfulla* e l'*Italie* non dicano una parola sul convegno di Monza e non rivolgano nemmeno il consueto saluto di prammatica al ministro austriaco entrato sopra territorio italiano, ospite del re.

La cessione di Cassala agli anglo-egiziani. ROMA 6 (N). Il colonnello Pearsons è giunto oggi a Massaua reduce da Cassala. Dopo aver conferito col generale Caneva, Pearsons è partito per Suakim, diretto al Cairo, ove giungerà insieme a sir Kitchener, che è destinato probabilmente ad assumere il comando del corpo anglo-egiziano, che sostituirà la guarnigione italiana di Cassala. Pearsons e Kitchener dopo avere presi gli accordi con lord Cromer, ritorneranno a Suakim e si recheranno immantinente a Massaua, per le ulteriori formalità della cessione, che avverrà verso la fine del corrente mese.

Commissione al bilancio - Una protesta dei tedeschi liberali. VIENNA 6 (N). Nell'odierna seduta della commissione al bilancio (vedi *Piccolo della sera* di ieri) il deputato tedesco-liberale Pergelt lesse la seguente dichiarazione:

„I firmati membri della Commissione al bilancio, richiamandosi alle eccezioni sollevate dai deputati dott. Hofmann de Wellenhof e Funke nella seduta del 28 ottobre u. s. della Camera, protestano contro il fatto che la proposta governativa concernente il compromesso provvisorio venne assegnata alla commissione al bilancio col violare in modo grossolano il regolamento, le leggi vigenti e la costituzione. Essi dichiarano invalide perchè illegali tutte le deliberazioni che la commissione sarà per prendere riguardo alla proposta governativa. I firmati dichiarano inoltre anti-costituzionali ed illegali anche tutte le pertrattazioni che si terranno in seno alla commissione in merito al bilancio. Quindi i sottoscritti entrano nella discussione governativa con riserva."

Dott. Pergelt, dott. Menger, Herb, Rigler, Fournier, Kaiser, Forcher, Russ, Steinwender, Weissmann, Mauthner, Wimhölzl.

L'affare Dreyfus. PARIGI 6 (N). Nei corridoi della Camera si racconta che il senatore Scheurer-Kestner ha bensì avuto un colloquio col ministro-presidente Méline e col ministro della guerra Billot riguardo all'affare Dreyfus ma che però egli non ha nè esposto fatti nuovi nè prodotto documenti atti a dimostrare l'innocenza del capitano.

Ma, come constata espressamente la *Havas*, la sentenza del tribunale militare francese può essere riveduta soltanto nel caso che si presentassero fatti o documenti che fossero rimasti sconosciuti durante il corso del processo. Il governo, se venisse interpellato in proposito, risponderebbe ch'esso deve ritenere il capitano Dreyfus colpevole fino a tanto che non si sieno trovate delle prove bastanti per chiedere la revisione del processo.

Infornata di senatori. ROMA 6 (N). La *Tribuna* dice: Si annunzia essere prossima una infornata di senatori, da deliberarsi nei prossimi consigli dei ministri e da pubblicarsi prima della riapertura della Camera, per contentare gli amici degli amici del ministero. Vi saranno compresi alcuni ex deputati non rieletti nelle ultime elezioni, come Parpaglia, Roux e Salaris.

La fine d'un processo. NEUNKIRCHEN *(Provincia renana)* 6 (N). Nel processo intentato dal procuratore di corte Stöcker contro il deputato al *Reichstag*, barone Stump per lesione d'onore, il querelato fu assolto dal giudizio degli scabini, perchè a norma del § 193 del codice penale gli fu riconosciuto il diritto di tutelare gli interessi legittimi dei cristiano-sociali. Lo Stump è precisamente un cristiano-sociale ed aveva rimproverato allo Stöcker di aver raccontato grossolane menzogne in danno del partito dello Stump.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa ved. Severi: dal sig. Cesare Girardelli, corone 40; dal sig. Pietro Sandrini, corone 15; dal sig. Lauda Morpurgo, corone 10.

Perchè don Chisciotte fu trasferito da un appartamento all'altro, cor. 1.20.

Una visita al cantiere San Marco. - Conversazione con un operaio. Il vasto cantiere *S. Marco*, del quale ci occupammo diffusamente nel maggio u. s., allorchè dalla Direzione dello Stabilimento tecnico triestino furono iniziati i lavori che lo hanno fatto risorgere a novella vita, ha fatto, in questo breve periodo di tempo, notevoli progressi, tali anzi che, trattandosi di un'importante industria cittadina, crediamo valga la pena di farne cenno.

I posti delle vecchie macchine arrugginite, sono occupati ora da nuovo, lucente macchinario, di recentissima costruzione. Le officine sono piene di vita. Al cessato rumore di martelli e picconi dei muratori, che abbattevano vecchi muri per costruirne di nuovi, è succeduto il frastuono del maglio, delle seghe a vapore e degli ordigni maneggiati da centinaia e centinaia di volonterosi operai.

Gli uffici della direzione, dell'amministrazione e degli ingegneri sono costantemente visitati da una grande quantità di persone d'ogni ceto e quel continuo via-vai lungo i corridori del vecchio edificio, quel rumoroso e febbrile movimento per tutto il cantiere, rimasto per tanti anni immerso nel profondo silenzio delle case deserte, producono nel visitatore che sa e ricorda la più gradevole impressione, come di chi assista al risvegliarsi di qualche cosa di vivo e di animato da un lungo e profondo letargo.

Un vecchio, intelligente e simpatico operaio ci servì di guida nella nostra visita, e con parola chiara, spontanea e piena di buon senso, ci diede tutte le spiegazioni necessarie e ci disse cose molto interessanti.

— Sì — ci diss'egli — il cantiere San Marco, in breve spazio di tempo, si è bene sviluppato e si può dire che ancora poco manca al suo completamento. Già parecchi lavori vi sono stati compiuti e molti iniziati. Ecco là, a destra, in mare, un piroscafo. E' il battello di salvataggio *Pelagosa*, costruito qui per conto del Governo marittimo. Non è molto che l'abbiamo varato, ma per farne la consegna ci vorranno ancora un paio di mesi. Quel battello è il trecentesimoquarto che è stato costruito nel nostro stabilimento, da quando esiste.

Esso ha 150 piedi inglesi di lunghezza, 22 di larghezza e 11 di altezza, con 390 tonnellate di spostamento. E' costruito sul tipo dell'*Arsa*; la macchina sviluppa una forza di 550 cavalli, e dovrà fare 13 nodi all'ora.

Vicino a questo, pure nell'acqua, v'è un altro battello, di dimensioni più piccole. Quello è il *Pluto*, un rimorchiatore ordinato dalla Marina da guerra, alla quale verrà consegnato fra giorni. Ha 80 piedi di lunghezza, 16 di larghezza, 10 d'altezza; 200 cavalli di forza, 100 tonnellate di spostamento e percorrerà 11 nodi all'ora. E' la trecentesimaquinta costruzione dello stabilimento.

— E questi battelli che si vedono qui, sugli scali? chiedemmo.

— Questo presso a noi, il cui scheletro è già rivestito di lamiere, è un piroscafo ordinato dalla Società ungaro-croata. Porta il N. 307, perchè il 306 era la bargia russa *Princyp*, già consegnata. Questo battello, lungo 135 piedi, largo 23 ed alto 12, farà 9 nodi all'ora; con 260 cavalli di forza e 530 tonnellate di spostamento.

Quest'altre qui presso, pure sugli scali, segnate con i numeri 308, 309 e 310, sono tre barche a vapore per la marina da guerra. Avranno soltanto 50 piedi di lunghezza, 12 di larghezza, 5 d'altezza, con 60 cavalli di forza, 30 tonnellate di dislocamento, e faranno 9 nodi all'ora.

Il N. 311 è il piroscafo *Adria*, ordinato dalla Finanza. La sua lunghezza è di 125 piedi, la larghezza di 18 ½, l'altezza di 10 ½ e con 350 cavalli di forza, 185 tonnellate di spostamento, farà 13 nodi all'ora.

Qui presso, come vedono, sono due *letti* pronti. Su questi verranno costruite due *bargie* russe, a due elici, per conto della Società Wolga-Don che ha sede a Pietreburgo. I due battelli avranno ognuno 232 piedi di lunghezza, 31 di larghezza e 12 di altezza. Con 800 cavalli di forza, 900 tonnellate di spostamento, faranno 12 nodi all'ora. Sono questi i numeri 312-313.

Il N. 314, qui sullo scalo è pure una barca a vapore. E' ordinata dall'i. r. Direzione del Genio a Pola. Sarà identica a quelle della Marina da guerra.

Infine, qui abbiamo ancora uno scalo vuoto. Questo è pronto per costruirvi il piroscafo *San Giusto*, che farà il tragitto Trieste-Capodistria. Questa è la trecentoquindicesima ordinazione. Avrà 120 piedi di lunghezza. 18 di larghezza, 9 ½ d'altezza. Con 165 tonnellate di spostamento, 350 cavalli di forza, farà 13 nodi all'ora.

E con ciò, per quanto riguarda le costruzioni che qui abbiamo, signori miei, ho finito! - conchiuse l'operaio.

— Tante grazie. E ci potrebbe dire quali lavori siano rimasti al cantiere di San Rocco?

— Volentieri. Per quanto io mi sappia, di nuove costruzioni non abbiamo colà che un altro incrociatore per la Marina da guerra. Porta il numero progressivo di costruzione 297; si dice che lo battezzeranno *Hungaria*. Sarà lungo 368 piedi, largo 56 ed alto 38. Con 12.500 cavalli di forza, 6300 tonnellate di spostamento, dovrà fare 20 miglia all'ora. Poi c'è il guardacoste *Budapest*, che fra giorni verrà consegnato e un'infinità di battelli in riparazione.

Allo stabilimento di Sant'Andrea poi, abbiamo in costruzione due macchine con caldaie di nuovo sistema che svilupperanno la forza di 7200 cavalli. Sono state ordinate dall'Arsenale di Pola.

Naturalmente tutte le macchine per i piroscafi costruiti nei due cantieri sono state fabbricate dal nostro stabilimento di San Andrea.

— E, complessivamente, sarete in molti occupati in tutti e tre gli stabilimenti?

— Complessivamente siamo in 2500, di cui 1000 ancora a S. Rocco, 700 qui ed il resto a Sant'Andrea.

— Il pane è assicurato così a molte famiglie.

— Ora è il *maximum* di operai fin qui occupati. Il lavoro, per qualche anno, è assicurato, e l'avvenire ci si presenta abbastanza lieto. Peccato però...

— Peccato che cosa?

— Peccato che qui non possiamo trovare alloggio! Pare incredibile, ma più di trecento di noi, per mancanza d'alloggio qui, debbono lasciare le famiglie a Muggia, e pazienza ancora; ma neppure là c'è più posto. Se entro un anno, come si prevede, i lavori al cantiere di San Rocco cesseranno, che cosa si farà? La direzione dello stabilimento ce lo ha detto più volte, che molti di più potrebbero occuparsi a San Marco, ma disgraziatamente non si è ancora pensato a costruire case operaie per noi, come si è fatto per gli operai del Lloyd. Non si trovano liberi che quartieri di 4-5 stanze, che naturalmente, per noi sono troppo costosi.

Ci occorrono quartieri di due stanze, puliti e decenti, ma non di lusso. Vediamo ogni giorno sorgere nuovi opifici ed ampliarsi i vecchi e intanto da queste parti i fondi non servono ad altro uso che a pascolarvi le capre. Scusi, ma non le pare che la via del Broletto dovrebbe in poco tempo riempirsi tutta di case per operai? I padroni non dovrebbero temere per il loro denaro; si fanno magari i più duri sacrifici, ma il padrone di casa è sempre il primo pagato!

Ci congedammo dal buon vecchio, promettendogli che avremmo reso pubblico quanto precede; e ci auguriamo che le sue parole servano d'ispirazione a chi può.

L'insegnamento della lingua del paese nelle i. r. scuole tedesche. Che l'insegnamento della lingua del paese fosse trascurato o meglio noncurato nelle i. r. scuole tedesche, lo sapevamo; e se non fosse la infelice prova che ne fanno i giovinetti che escono da quelle scuole, basterebbe a provarlo il fatto che la lingua italiana è nelle i. r. scuole tedesche *materia facoltativa*, mentre nell'interesse stesso dei fanciulli che la frequentano, dovrebbe essere obbligatoria.

Però ora, a documentare quanto spesso è stato detto e ripetuto, intorno al modo in cui viene trattato l'insegnamento della lingua del paese in quelle i. r. scuole, è un i. r. impiegato, e tedesco per giunta, che ci scrive deplorando che „l'istruzione dell'italiano in quel paio d'ore settimanali *facoltative*, si riduca alla pura lettura. La grammatica è una parte dell'insegnamento di cui quegli i. r. maestri sembra ignorino l'esistenza - in omaggio, si dice, ad un decreto ministeriale, che la colloca in secondo rango".

Il nostro corrispondente, affinchè non si possa sollevar cavilli su quanto egli afferma, specifica che „i suoi lamenti riguardavano la i. r. scuola popolare maschile dello Stato, perchè nella scuola feminile, pare si proceda in modo un po' diverso". La qual cosa fa supporre al nostro corrispondente „che la mano sinistra non sappia ciò che fa la destra" a meno che - come la frequentazione delle ore d'italiano è facoltativa - non sia anche facoltativo - per i maestri - il metodo e l'estensione di quella benedetta istruzione.

Il nostro corrispondente conclude:

„Benchè tedesco e i. r. impiegato, ho trovato sommamente conveniente per i miei figliuoli l'apprendere oltre alla paterna la lingua del paese, che ormai è divenuta la loro. Perciò mi piacerebbe che quelle poche ore che nella i. r. scuola dello Stato si dedicano all'italiano, fossero davvero utili ai miei figli".

Noi rivolgiamo il giusto reclamo all'ispettore scolastico per quelle scuole,

Aumenti di stipendio a insegnanti comunali. La Delegazione municipale sopra proposta della Commissione all'istruzione accordò i seguenti aumenti quinquennali ad insegnanti comunali: il V alla signora Giuseppina Voghera e al signor Giuseppe Kossoviz della scuola di città nuova, il IV alla signora Anna Wachsmann di via Giotto e al signor Pietro Fiorin del Belvedere, il II al signor Giuseppe Osele del Lazzaretto vecchio, il I al signor Sebastiano Giani, alla signora Berta Mayer di via Giulia, e al signor Giuseppe Zian di Città vecchia.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa ved. Severi, dal sig. Emanuele Coen, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, cor. 30.

Decesso. Il sig. Edoardo Lenarsich, di 43 anni, già da parecchi anni addetto al Lloyd, ieri verso le 4 pom., trovavasi al molo N. 3 del Porto nuovo, nell'*hangar* del Lloyd, quando fu colto da uno sbocco di sangue; appoggiò il capo alla scrivania e rimase immobile. Accorsero tosto i suoi compagni e cercarono di prestargli qualche cura; frattanto una guardia telefonava alla Stazione centrale di soccorso, ma al dottore d'ispezione, sopraggiunto, non rimase che il triste compito di constatare il decesso avvenuto per aneurisma. Per i rilievi di legge comparve sul luogo il cancellista Schabl e la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto, in attesa delle disposizioni che saranno per prendere i congiunti. Il Lenarsich era celibe ed era alloggiato in via Ghega N. 7 in una stanza ammobigliata. Il Lenarsich era conosciuto nella nostra città, specie nei *clubs* nautici di cui in addietro faceva parte, e contava molti amici. All'ufficio del Lloyd era tenuto in buon conto sia dai superiori che dai colleghi.

Il commercio in effetti. La locale Direzione di finanza richiama l'attenzione degli interessati, sul fatto che - secondo la nuova legge concernente l'imposta nel giro degli effetti - sono obbligati a tenere registri vidimati dall'autorità di finanza e a notificare i loro esercizi, non solamente, come finora, i commercianti protocollati al Tribunale commerciale, ma anche gli altri negozianti, che esercitano professionalmente il commercio in effetti, sia pure come occupazione accessoria, senza essere protocollati; come in particolare i rappresentanti stabili, „remisiers" di case estere. Lo stesso dicasi di tutte quelle persone, che conchiudono alla borsa affari di premi, siano commercianti oppure privati.

Tali notificazioni devono farsi con istanze non bollate fino al 30 corr. presso l'i. r. Ufficio di commisurazione.

Chiunque vorrà in avvenire dedicarsi al commercio in effetti dovrà fare previa notificazione al detto Ufficio, e si dovranno pure partecipare gli ulteriori cambiamenti, che seguissero in un esercizio già notificato

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

70

Sisto De Noirlieu era fortemente impressionato dalla presenza di quell'uomo che camminava dinanzi a loro, e che, con la sua barba lunga e bianca, aveva tutta l'aria di uno spettro. Il gentiluomo aveva voglia di domandare ciò che era accaduto e dove lo si conduceva: ma gliene mancava il coraggio. Quel personaggio misterioso gli imponeva e quasi lo atterriva. Finalmente l'uomo si fermò. E prendendo la lanterna dalle mani di John rischiarò il corpo di Bianca dicendogli:

— Guardate!

Vedendo la giovane donna pallida come la morte, con macchie di sangue sugli abiti, cogli occhi chiusi, immobile, i due uomini cacciarono un grido di sorpresa e di spavento.

— Ma è morta! - gridò Sisto.

— Non saprei!

Il signor De Noirlieu si curvò vivamente sopra la signora De Conderan, e le posò la mano sul cuore.

— Ma no - disse - ella respira ancora.

E poi, volgendosi all'uomo dalla barba bianca, domandò:

— Ma chi dunque l'ha messa in questo stato?

— I miei cani.

— I vostri cani?

Uno stesso tremito agitò il corpo di John e di Sisto. Il vecchio aggiunse:

— Ella ha voluto fuggire, i miei cani l'hanno fermata. Ah! sono delle buone bestie.

— Ma potevano divorarla! fece Sisto che aveva tremato a questo pensiero.

— Certo l'avrebbero divorata - rispose il vecchio - se per fortuna non fossi arrivato io.

Il signor De Noirlieu tremò. E dirigendosi a John aggiunse:

— Aiutami.

I due uomini sollevarono Bianca fra le braccia. E poi disse al vecchio:

— Guidateci!

— Dove volete portarla? - chiese il vecchio.

— Nella sua camera. Io sono un po' medico, e voglio esaminare le sue ferite.

Il vecchio rispose:

— Venite con me!

E infatti condusse i due uomini nella camera tutta smantellata in cui Bianca era stata rinchiusa. Sisto coricò la giovane signora nel letto, e si mise ad esaminare le sue ferite. Le ferite erano per fortuna poco gravi. La signora De Conderan non ne aveva che per pochi giorni di cura, e non avrebbe tardato a rimettersi dalla terribile emozione che aveva provata. A un tratto, quando meno se lo aspettava, Bianca de Conderan aprì gli occhi. Volse intorno a sè uno sguardo smarrito, riconobbe i due uomini, e con un gesto di spavento gridò!

— Ah! miserabili... uscite!

Nessuno si mosse. La signora De Conderan si volse più specialmente al signor De Noirlieu.

— Ma dunque, carnefice - esclamò - siete venuto a perseguitarmi anche qui?

E senza badare alle sue ferite di cui pareva anche poco soffrire, Bianca De Conderan saltò a terra. E con un'energia di cui non la si sarebbe creduta capace, cogli occhi che scintillavano, ripetè:

— Uscite... uscite!

Sisto rimase impassibile, ma fece segno a John e al vecchio di allontanarsi. Questi infatti si ritirarono.

— E voi - gli disse Bianca - perchè non seguite gli altri e non andate con loro?

— Per la ragione che debbo parlarvi.

— A me?

— A voi.

— Invece io non ho nulla a dirvi.

— E se io vi supplicassi di ascoltarmi?

— Ma che cosa avete da dirmi? Ancora nuove infamie e nuove menzogne?

Sisto De Noirlieu si mise a ginocchio con aria profondamente rispettosa.

— Debbo apprendervi qualche cosa che voi già sapete... cioè che vi amo.

— E io invece vi odio! - rispose vivamente Bianca. E vi odierò sempre come il mio cattivo genio, come il cattivo genio di tutti coloro che mi sono cari.

— Poco fa - aggiunse Sisto - io vi stringevo fra le mie braccia, e ho sentito il contatto delle vostre carni.

— Bianca trasalì.

— Perchè - disse - in quel momento non ho avuto coscienza di quello che accadeva? Non avrei mancato di farvi conoscere tutto il disprezzo che mi inspirate!..

— Disprezzo!..

— Disprezzo ed orrore! - confermò energicamente la giovane signora.

Sisto De Noirlieu fece un gesto di furore.

— Parmi che dimentichiate - disse - che io vi tengo fra le mie mani.

— Non posso dimenticarlo a causa della mia posizione. Se io fossi libera, non vi permetterei nè di parlarmi, nè di avvicinarvi.

— Eppure - disse Sisto dopo breve silenzio - io non ho fatto altro che quello che fecero a me! Io avevo una moglie che adoravo... una donna che costituiva per me tutta la felicità in questo mondo.... e che pure mi hanno presa vilmente, ignobilmente.

— Me lo avete già detto. Fu mio marito!

— Vostro marito, sì... un miserabile che credevo mio amico!.. Se egli non mi avesse tradito, tradendo anche voi, io non avrei mai pensato a voi!.. Io mi sarei contentato di mia moglie!... Il tradimento infame di vostro marito ha scatenato sulla vostra casa tutte le sventure!.. Anche a voi aveva fatto dei giuramenti... Anche a voi aveva detto di amarvi e che vi avrebbe amato sempre!

Bianca, a cui un nuovo sospetto rodeva il cuore rispose sordamente:

— E' vero!...

— A me, stendeva la mano, e me la stringeva con un affetto che io credeva sincero. E invece, quando io avevo ad altre cose il pensiero, egli mi rubava la moglie... l'onore... la felicità! E dunque non vi pare giusto che io voglia vendicarmi?

— Io non credo mio marito capace di commettere una simile infamia!... Voi me lo dite perchè tenete a staccarmi da lui!...

— Ma scusatemi, perchè mai vi avrei rapita?

— Perchè?

— Sì!... Per amore no, perchè in quel momento io non vi amavo!... Dovete perciò intendere, che mi muoveva il solo pensiero della vendetta!

— Sia pure! - fece Bianca - Ma non potete ingannarvi? Mio marito può essere innocente!...

— Non m'inganno!...

— Come lo sapete?

— E' mia moglie stessa che mi ha tutto confessato!...

— Vostra moglie?...

— E al suo letto di morte! E voi sapete che quando si sta per morire non si mentisce.

(Continua)

Un altro concorso per le canzoni popolari. Anche quest' anno la Direzione del Politeama Rossetti indice un concorso per due canzonette popolari su testo di Augusto Levi, che ai maestri che intendono concorrere vengono fornite, assieme alle norme del concorso, dalla segreteria del Teatro. Resta però in facoltà dei concorrenti di valersi di altri testi.

Il termine del concorso scade il 1. decembre. I premi consistono in una medaglia d' oro come primo premio, e in una medaglia d'argento come secondo.

Per chi vuol seguire la carriera marinaresca. L' apertura del corso speciale per aspiranti alla qualifica di tenente e di capitano marittimo mercantile presso questa Accademia di commercio e nautica avrà luogo il 22 corr. I candidati tenenti e capitani marittimi mercantili saranno ammessi in qualunque momento essi si presentino; tuttavia si raccomanda a coloro, che avessero intenzione di frequentare il corso invernale, di annunziarsi alla Direzione prima del 15 corr. La tassa di frequentazione è di fiorini 6 per corso, altre tasse non esistono. Capitani marittimi già brevetatti che intendessero di assistere a singole lezioni od esercitazioni pratiche (compensazioni delle bussole ecc.) non pagheranno neppure la tassa di frequentazione.

L'orario del corso regolare è ostensibile presso la Direzione dell' Accademia (Sezione nautica). Oltre alle lezioni regolari per gli aspiranti alla qualifica di tenente e capitano marittimo, si annunziano per ora alcune lezioni speciali, il prospetto delle quali è ispezionabile alla Direzione della Accademia.

Conferimento di stipendio scolastico. Lo stipendio scolastico, di fondazione Cominotti, per allievi della civica Scuola Reale superiore, fu conferito al concorrente Ramiro Drasco.

La questione dei calzolai. Ieri sera alle 8 e mezzo, nei locali della "Fratellanza artigiana" si radunarono 23 proprietari di calzoleria, convocati dal comitato costituitosi nell'antecedente adunanza, allo scopo di trattare sulle domande di miglioramento avanzate dai lavoranti.

Il signor Erminio Massari, aperta la seduta, dopo la lettura del P. V. dell'antecedente adunanza, fece esibire dal signor Antonio Bosé, all' assemblea, una tariffa compilata di comune accordo fra i membri del comitato.

Detta tariffa modifica quella presentata dai lavoranti con una diminuzione dal 15 al 20 per certo sul lavoro: *Generi fini da uomo*, del 10 e 20 per cento per: *generi fini mezzani* e *generi fini da donna*, e del 15 per cento per i *lavoranti comuni per negozio*. Rispetto ad altri lavori offre invece un aumento su quanto i lavoranti hanno chiesto.

La tariffa viene accettata dai presenti e dietro proposta del signor Rauber, si delibera di darla alle stampe e distribuirla a tutti i proprietari di calzolerie.

A ciò muove eccezione il sig. Eugenio Troier, osservando che gli assenti potrebbero non essere d'accordo.

Gli risponde il sig. Massari, dicendo: Lunedì dobbiamo trattare con il comitato dei lavoranti per sapere se accetta o no le nostre modificazioni. Noi qui presenti le accettiamo; se gli assenti non vogliono, se la sbrigheranno con i lavoranti.

Il sig. Troier, deplorando la mancanza della maggior parte dei principali, insta presso i presenti affichè li convincano ad aderire al deliberato dell'assemblea.

Il sig. Massari osserva che urge istituire una Società fra calzolai e comunica che coadiuvato dai signori Lug, Troier e Bose, sta studiando l' importante argomento.

Si delibera infine d' invitare i proprietari di calzolerie a non esporre nelle vetrine il prezzo di concorrenza, stimandosi ciò di generale vantaggio per la casta.

Con un ringraziamento alla „Fratellanza Artigiana" ed alla stampa, alle 10 il sig. Massari chiude l'adunanza.

I falegnami a congresso. La Società fra operai falegnami ed arti affini terrà, domenica prossima, alle 10 ant., nella Sala Mally, in via del Torrente N. 16, il suo congresso annuale, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del verbale dell' antecedente congresso; 2) Relazione sull' operosità sociale (anno I); 3) Approvazione del bilancio annuale dall' 11 ottobre 1896 al 10 ottobre 1897; 4) Proposta della Direzione per fissare il sussidio in caso di disoccupazione; 5) Eventuali proposte; 6) Elezione della Direzione e del Comitato di revisione.

Scuola di viticultura ed enologia. Il 18 corr. avranno principio alla r. Scuola di viticultura ed enologia, a Conegliano, le inscrizioni, che rimarranno aperte a tutto dicembre al corso inferiore d'istruzione. In questa scuola, nel breve periodo di due anni, e con una mitissima retta vengono impartiti completi insegnamenti di agraria in generale e viticoltura ed enologia in particolare, corredati da istruzioni elementari nelle diverse materie che hanno stretta attinenza con le industrie agrarie.

Miserere. Oggi, alle 4 pom., tempo permettendo, una compagnia di canto eseguirà nella necropoli di Sant'Anna, un salmo *Miserere* in commemorazione dei defunti, sotto la direzione del bravo maestro G. Sedif.

Gli orari degli spacci di tabacchi. Oggi restano aperti:

Dalle 12 alle 2 via Carciotti 5, via Nuova 23, via dei Forni 1, piazza Stazione 3, via Coronco 5, via Scussa 5, Campo Marzio 2, via dell'Orologio 1, piazza Barbacan 3, via Torrente 3, via dell'Istituto 28.

Dalle 2 alle 4 via S. Nicolò 14, via Canale 2, via Carradori 3, via Ghega 8, via Stadion 17, via Giulia 36, via Lazzaretto vecchio 7, androna Coppa 511-1, via Muda vecchia 10, via Solitario 10, via delle Sette Fontane 1.

Dalle 4 alle 6 via Nuova 16, piazza S. Giovanni 4, via delle Poste 5, via Commerciale 10, via Stadion 1, piazza S. Lucia 1, piazza Piccola 3, via Donota 25, via Madonnina 27, via Molin a vento 6.

Dalle 6 alle 8 Corso 12, via Nuova 28, via della Pesa, Puntofranco, via Farneto 4, via Fontanone 18, via S. Carlo 2, via Riborgo 1, via Barriera vecchia 1107, via del Rivo 30.

Dalle 8 alle 10 via S. Antonio 5, piazza delle Legna 7, via Valdirivo 19, via Belvedere 31, via dell' Acquedotto 27, via Porporella 1, piazza della Borsa 2, via Altana 8, via Barriera vecchia 17, via S. Marco 1.

L' organista del Rosario. Ad organista per la chiesa del Rosario (vulgo S. Pietro), fu nominato il concorrente sig. Federico Provini.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Donau* a Dakar (Africa occidentale) l' 8 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormòns-Modane-Parigi-Bordeaux, e il 18 corr. con lo stesso treno via Cormòns-Modane-Parigi-Lisbona.

Per i danneggiati di Fondo. La Delegazione municipale devolse l' importo di corone 100 da rimettersi al Comune di Fondo nel distretto di Tione (Trentino) quale contributo per soccorrere i danneggiati dell' incendio avvenuto in quella località nella notte dal 10 all' 11 ottobre.

Corsa di velocità. La nuova nave guardacoste *Budapest*, costruita al cantiere dello Stabilimento tecnico triestino, a San Rocco, per completare il suo armamento, ha intrapreso ieri mattina alle 7 una nuova corsa di velocità.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Yokohama, diretto per Trieste partì il 3 corr. da Porto Said per Fiume.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, partì il 1. corr. da Aden per Karachi.

Echi di un abbordaggio. Da Costantinopoli scrivono che il Tribunale inglese ha condannato il piroscafo inglese *Montank* a pagare tutte le spese e danni riportati dal piroscafo a.-u. *Luigia Premuda*, nell'abbordaggio avvenuto nel novembre del 1896 presso il Bosforo.

Gite per mare. Oggi se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Capodistria, col piroscafo *San Nazario O.* Partenza alle 9 ant. ritorno alle 1.15.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*. Partenze: da Trieste alle 2.45, 3 e 7 pom.; da Capodistria alle 6 pomeridiane.

Per Miramar, col piroscofo *Miramar*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 2.30 pom.; da Miramar alle 12 e 4.30.

Per Isola, col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle 3.05; ritorno alle 6.12.

Un regalo di carne di maiale guasta. Circa 15 giorni fa, dagli organi sanitari veniva sequestrata una grande partita, circa 20 quintali, di carne suina affumicata, che si trovava depositata, in cinque cassoni, in un magazzino del Punto franco. Il sequestro era stato motivato dal fatto che la carne era guasta, e non era perciò ammissibile alla vendita. La carne perciò fu cosparsa di disinfettante, e fu invitato il canicida a mandarla a prendere. Questi inviò col carro il suo famulo Umberto Premoser il quale la trasportò nella realità del canicida dove fu deposta in un cortile fino al giorno dopo in cui venne seppellita nel cimitero dei bruti.

In questi giorni al commissariato di S. Giacomo venne riferito che appunto 15 giorni fa certa Giuseppina Reghen, abitante in via del Veltro N. 2, aveva ricevuto in regalo un prosciutto, che mangiò assieme alla sua famiglia. Questo regalo e la coincidenza delle date fecero nascere dei sospetti nell' animo dell' ispettore Nemarnich, il quale volle sincerarsi della cosa. Recatosi perciò dalla Reghen la interrogò in proposito e riuscì a sapere che il prosciutto in questione le era stato regalato da un giovanotto amico di casa, certo Giuseppe Paolich, famulo del canicida, abitante in Santa Maria Maddalena sup. N. 245. Questo bastò al funzionario per convincerlo che i suoi sospetti erano bene fondati, e perciò ieri invitò il Paolich a comparire nel suo ufficio. Comparso al commissariato ed interrogato dall'ispettore sulla provenienza del prosciutto, il Paolich dapprima disse di nulla sapere e negò ogni cosa, ma incalzato dalle domande dell'abile funzionario, finì col confessare che il prosciutto egli l' aveva preso nel cortile del canicida, da quella partita di carne dichiarata guasta. Il Paolich fu assunto a verbale e gli atti furono trasmessi al civico Magistrato.

Esplosione di „grisou" a bordo di un piroscafo. Il piroscafo a.-u. *Principessa Cristiana* giunto qui ieri, proveniente da Cardiff, nel corso del suo viaggio ebbe un' esplosione nel carico di carbone. Causa l' esplosione andò perduta una parte del carico ed il piroscafo sofferse dei danni.

Cronaca del porto. Ieri mattina poco dopo le 7, arrivò da Venezia il lloydiano *Arciduchessa Carlotta*, con diverse merci e 73 passeggeri.

— Da Cattaro in due giorni di viaggio arrivò ieri il piroscafo a.-u. *Petka* con 18 passeggeri e diverse merci.

— Da Cardiff, in 13 giorni di viaggio giunse ieri il piroscafo *Principessa Cristiana* di Lussinpiccolo, carico di carbone.

— Da Trebisonda in sei giorni di viaggio, con diverse merci e 9 passeggeri, giunse qui ieri il piroscafo ellenico *Jonia*.

— Da Gravosa arrivò in 10 giorni di viaggio il loogher ellenico *Nea Emboriani*, con carico completo per questa piazza.

— Da Venezia arrivò il piroscafo italiano *Mediterraneo*.

— Partirono: per Palermo il piroscafo italiano *Iniziativa*; per Ravenna il piroscafo italiano *Pierino*; per Newyork il piroscafo a.-u. *Styria* della Linea austro-americana.

L' attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 311 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 378; rimangono in cura 918. Tra questi si contano 146 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 116 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 9047.15 corone.

Quartetto Heller. E' annunciata la prima serie di produzioni di questo distinto quartetto composto dei signori Giulio Heller, I violino, Guido Eckhardt, II violino, Menotti Bemporat, viola e Arturo Cuccoli, violoncello. Le quattro produzioni avranno luogo nei giorni di lunedì 15, 22, 29 novembre e 6 dicembre. In ognuna di esse verrà eseguito un *trio* o *sonata* per piano, e le pianiste prescelte all'uopo sono la signora Irma de Scarpa, Alice Andrich, Olga Jacchia e Irene Moissi, le quali tutte prestano per cortesia l'opera loro. Concorreranno pure cortesemente ad un *quintetto* e ad un *sestetto*, in qualità di II viola e secondo violoncello, i signori Enrico Schott e Alberto Luzzatto.

Publicheremo, come di solito, volta per volta, il programma di ciascuna produzione.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un libretto della „Cassa postale di risparmio". — Un quaderno scolastico. — Un pezzo di peluche rinvenuto in via S. Michele. — Uno stivale da ragazzo rinvenuto in via Cavana. — Alcune chiavi.

Unione drammatica. I dilettanti dell'Unione drammatica daranno questa sera alle 8 nel teatro Armonia, l' annunciata rappresentazione dell' interessante dramma popolare di Dennery e Mallian: *Maria Giovanna*.

I signori invitati possono ritirare i biglietti di palco o di poltroncina oggi stesso dalle 10 alle 2, al camerino del teatro.

Recita di beneficenza all'Armonia. Ricordiamo che domani sera, al teatro Armonia, ha luogo una straordinaria rappresentazione drammatica, a beneficio della Società di mutuo soccorso per ammalati, in Trieste.

Concorre al benefico scopo la graziosa e brava piccola attrice concittadina *Iconne Amore*, che del suo precoce talento, della sua spigliata e bella dizione ha dato già altre prove fra noi con pieno successo. La direzione dello spettacolo è affidata al signor Augusto Bianco, direttore della Scuola triestina di recitazione e vi cooperano le signore Ada Mancinelli, M. Bianco, E. Martini, I. Degati, ed i signori M. Martini, L. Merazzzi, I. Gellit.

Si rappresenta *Il primo dolore*, commedia in 1 atto di C. Fabbricatore, *Carlino e Marietta*, drammetto in 2 atti di G. Salvestri e da ultimo la farsa in vernacolo veneto *Una cicara de cafè*.

Teatro Comunale. La compagnia Di Lorenzo-Andò rappresenta questa sera il romantico dramma di Ottavio Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*. Incomincia alle 7½.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 7 e mezzo ha luogo la seconda rappresentazione del *Faust*.

Teatro Filodrammatico. La compagnia De Sanctis-Della Guardia, rappresenta, questa sera alle 7½, *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio dà oggi due rappresentazioni: alle 3½ *La Befana*; alle 7½ *Madamigella Ettore*, nuova operetta del m.o Weimberger.

Cronaca del tempo. Settimana bellissima quella trascorsa. Anche la temperatura, che martedì era discesa a 4 gradi sopra lo zero, risalì poi a 12 per ridiscendere ieri a 8. Di tratto in tratto fa capolino il vento, però soffia moderatamente.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è sempre alto sul 770 percui è probabile la continuazione del bel tempo asciutto. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Palermo, nebbia a Monaco, Leopoli, Bregenz, Ischl e Torino. La città più fredda è Hermannstadt con 8.1 gradi sotto lo zero, la più calda è Malta con 17.8 sopra lo zero. Il mare è tranquillo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 30 ottobre al 6 novembre vennero denunciati 17 casi di difterite e croup, di cui 5 in Barriera vecchia, 9 di scarlattina, 2 di varicella e 7 di febbre tifoidea.

Morirono 2 di scarlattina e 3 di febbre tifoidea.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 24 al 30 ottobre, nacquero nel nostro Comune 45 maschi e 44 femmine; di questi 89 nati, 10 erano illegittimi. Morirono 29 maschi e 38 femmine. Di questi 67 morti, 15 erano inferiori ad 1 anno. Nella settimana corrispondente del 1896 i morti erano stati 73.

Dei 64 decessi verificatisi in questa settimana, 11 furono determinati da tisi polmonare, 11 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da enterite, 3 da scarlattina, 4 da difterite e croup, 2 da tifo addominale, 1 da apoplessia, 3 da degenerazioni cancrenose, 4 da debolezza senile, 6 da debolezza congenita, 17 da altre malattie, 1 da cause accidentali.

Incendio di fuliggine. Ieri alle 6.45 ant. l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che nella casa N. 2 in via Scorzeria era scoppiato un incendio. I vigili si portarono sul luogo con un treno e constatarono che l'incendio si riduceva ad una gran fiammata di fuliggine nella canna del camino di una cucina economica. Il piccolo incendio fu spento dopo breve lavoro.

Un giovanotto di spirito. *In Pretura.*

— La prego, signor giudice, non si disturbi, non s'incomodi! Faccia la gentilezza, resti pur seduto! Per amor di Dio! Si figuri!

Tutte queste esclamazioni uscirono quasi d'un fiato dalla bocca del signor Arturo, che, entrato nell'aula del giudice pretorile, con lo slancio di un zerbinotto che va a fare una visita ad un amico, in una mossa involontaria del magistrato aveva creduto indovinare l'intenzione di venirgli incontro. Il giudice, invece, s'era soltanto spinto un poco in avanti per prendere l'incartamento del processo. Non gli rispose verbo, ma gli volse un'occhiata che lo fermò di botto in mezzo alla sala. Rimessosi però subito, il signor Arturo proseguì con tanta galanteria come se avesse parlato a una bella donnina.

— Egregio signor giudice, perdoni il mio modo franco... ma già, fra gentiluomini... Il mio nome è Arturo Gelli ai suoi comandi. - E facendo un grazioso inchino, sorrise al magistrato e, con la sinistra, lisciò accuratamente il guanto della mano destra, come per calzarlo più a fondo.

Il giudice gli volse un'altra occhiata più fredda della prima, e gli disse con tono sostenuto:

— La conosco. Lei deve rispondere della contravvenzione contro la sicurezza della vita.

Parve che nell'interno del signor Arturo fosse scattata una molla; di chinato in avanti ch'egli era, si rizzò rigido rigido, come un militare sull'attenti. — Signor giudice! - disse - Io devo rispondere?

— Pare.

— E sta bene! E allora, mi dica la mia colpa.

Incrociò le braccia e, portando tutto il peso del corpo sulla gamba sinistra, allungò la destra in modo marziale; in questa positura il *havelock* grigio, che gli si panneggiava intorno pittorescamente, diede a tutto il suo insieme qualche cosa di solenne. Stette così, aspettando la risposta del magistrato. Questi lesse:

— La mattina del 2 corr. Arturo Gelli, attraversando la piazza del Ponterosso, su di una bicicletta a tutta carriera, rovesciò a terra una vecchia che vendeva delle nova. Viene perciò accusato della contravvenzione ex § 427 c. p.

Levando gli occhi dalla carta e fissandoli in faccia al giovinotto, gli chiese bruscamente:

— Ha udito? Che ne dice?

Il volto del signor Arturo si rasserenò tutto quanto; sorridendo egli disse: — Ah! si tratta di ciò? Guardi un poco! Chi se lo sarebbe immaginato! Quella povera vecchierella, dunque, ha mosso denunzia contro di me! Ah! la bricconcella! Mi creda, signor giudice, che, a ricordarmi quella scena, mi viene da ridere. Si figuri! Io me ne andava con la mia bicicletta, che, tra parentesi, è un'ottima macchina, glielo giuro, quando, taffete! mi capita dinanzi quella povera vecchietta, e, naturalmente, se ne va a gambe levate. Una vecchietta a gambe levate, pensi un poco! - E, con una piccola piegazione innanzi, diede in una grassa risata, facendo piovere tutto all'ingiro.

Il giudice fu in piedi di un balzo, e, sollevando gli occhiali sulla fronte, spinse il busto in avanti e si mise a gridare: — Si vergogni! Si vergogni! Si vergogni! E non sa lei che quella povera donna poteva perdere la vita? E non sa lei di aver commesso un'azione che direi quasi quasi criminosa! Lei confessa! e ride?

Arturo G., cacciate le mani nelle tasche del *havelock*, allargando i gomiti e ballonzolando un pochino sulle punte dei piedi, rispose a questa sfuriata con tutta calma:

— Caro mio signor giudice, lei avrebbe ragione di gridare, se io avessi riso senza essere stato presente alla scena; e se lei fosse stato presente a detta scena non griderebbe. Le pare che la mia sia logica calzante?

— Ma che mi parla di logica? Con le biciclette bisogna andar piano.

— E che? mi dirà che le biciclette son fatte per andar coi piedi di piombo?

— Non risponda! Quella povera donna ha avuto sfracellate tutte le uova che aveva nel paniere.

— Ah! questo mi rincresce! Davvero! Mi dica quante erano le uova ed io le pago.

— Lei vuol farmi dello spirito. Va bene! Lei pagherà le uova e dieci fiorini di multa!

— Ah! ah! ah! - Arturo, arricciandosi i baffi e piantandosi sulle gambe aperte, con un sorriso molto fine, rispose: — Benissimo, soltanto le faccio osservare, caro signor giudice, che io sono al verde, avendo venduto anche la bicicletta. Glielo giuro sull'onor mio.

Il giudice, incrociate le braccia, sedette ed esclamò con la nota più bassa della sua voce: — Va benone, lei farà due giorni di arresto. Servo suo. — Fece vista di niente il giovinotto, e, rassettandosi il *havelock*, disse in falsetto: — Ah! cagnaccia d'una vecchierella! — e se ne andò senza salutare il giudice. Quando fu nell'andito, mettendosi il cappello con mille precauzioni per non gualcirlo, mormorò: — In malora!

Una ferita alla tempia. L'altra mattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Martino Gregorich, di 36 anni, agricoltore, da Bergut grande, accusato del crimine di grave lesione corporale, come previsto al § 152 C. p. Presiedeva il cons. Deiak, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli e affidata la difesa all'avv. dott. Padovan. L'atto d'accusa diceva: La sera del 19 marzo a. c. Martino Gregorich tornava verso Bergut dal villaggio di Bresca, in compagnia di alcuni amici, che con lui erano stati alla fiera. Strada facendo, si bisticciò con certo Matteo Africh, fratello del marito di una sua sorella, partigiano dei croati, mentre egli appartiene al partito italiano. Come furono giunti al paese, l'Africh disse male della sorella del Gregorich, e questi, con un pugno, lo fece stramazzare a terra e poi lo colpì ripetute volte col pugno alla regione temporale sinistra, lasciandolo privo di sensi. Raccolto da alcuni conoscenti, l'Africh venne trasportato nella sua abitazione, dove, dopo alcuni minuti si riebbe, accusando fortissimi dolori alla tempia sinistra, che era intrisa di sangue. Esaminatagli la parte offesa, i suoi famigliari vi riscontrarono una lesione che non pareva grave; senonchè il medico del distretto, chiamato il giorno appresso al letto del ferito, verificò che questi aveva riportato una lesione lacero-contusa, che, avuto riguardo al punto preso di mira, delicatissimo, per essere ivi la teca craniale molto sottile, assumeva caratteri di gravità. Difatti, nei giorni seguenti, sotto la ferita si sviluppò un rilevante ascesso, per causa del quale l'Africh dovette astenersi parecchi giorni dal lavoro.

Il Gregorich comparve dinanzi ai giudici già il 9 giugno di quest'anno, ma in quel giorno il dibattimento venne prorogato, per assumere una nuova perizia medica, che doveva stabilire se eventualmente l'Africh avesse potuto riportare la ferita sopra descritta in seguito alla caduta.

Nel dibattimento di ieri il Gregorich tenne fermo nell'escludere in modo apodittico ch'egli avesse colpito il danneggiato col pugno chiuso, oppure armato di un oggetto contundente, atto a produrgli la lesione riportata, mentre l'Africh, a sua volta, sostenne la ferita essergli derivata, non già per l'urto della testa contro il suolo, ma per il colpo diretto infertogli dall'accusato.

Chiamati i periti medici, cav. dott. Xydias e dott. Zampari ad esternarsi in merito alla ferita in questione, dichiararono che la stessa assolutamente era stata inferta con un colpo diretto, anche un pugno menato da mano poderosa che, oltre aver prodotto la lacerazione dei tegumenti esterni e sottocutanei, aveva fratturato l'osso temporale, deprimendolo in modo abbastanza pronunciato. Il primo medico non aveva potuto accorgersi di questa frattura per la subentrata tumefazione della parte e quindi per il seguito ascesso; naturalmente egli, alla palpazione, aveva inteso sotto le dita del siero fluttuante, quindi gli era impossibile sentire al tasto la depressione dell'osso. Non avrebbe potuto verificarla con lo specillo, perchè restava sopra l'osso il muscolo temporale.

L'ascesso era una conseguenza del trauma od anche della frattura dell'osso. In ogni caso la ferita doveva considerarsi come grave ed anzi rasentava gli estremi del § 156 C. p., imperocchè non va escluso che nell'avvenire la depressione dell'osso, premendo di continuo sulla superficie corticale del cervello, possa produrre nel danneggiato una psicosi, oppure anche una epilessia. Naturalmente questo soltanto in via ipotetica. Nel caso concreto ad ogni modo, parlando *a posteriori* per ciò che riguarda il fatto compiuto e le risultanze della perizia, si doveva dichiarare la ferita grave per se stessa, ed anche perchè intrapresa in maniera tale cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita.

Sulla base di queste dichiarazioni, i giudici, avuto riguardo alle varie deposizioni, esistenti in processi, secondo le quali l'Africh, era stato realmente colpito con un pugno al temporale sinistro dal Gregorich, condannarono quest'ultimo al carcere duro nella durata di 4 mesi, e ciò in via di straordinaria mitigazione di pena, essendo egli incensurato, e, al momento del fatto, in preda a commozione d'animo.

Effetti dello spavento. Crisi risolutiva. Iermattina, verso le quattro, due donne che per loro privati interessi avevano dovuto uscire di casa molto per tempo, mentre passavano per la via di Riborgo, furono avvicinate da un uomo alquanto brillo, in cerca di buona ventura. Per isfuggirgli, le due donne affrettarono il passo ed egli dietro. Allora esse, spaventate, si misero a correre, il che non fece che invogliare sempre più il Don Giovanni notturno ad inseguirle. Ciò mise al colmo lo spavento delle due donne, le quali si diedero a gridare, cosicchè accorse una guardia, la quale procedette all'arresto dell'inseguitore.

Mentre il funzionario accompagnava alla Direzione di polizia il troppo intraprendente nottambulo, una delle due donne che erano state invitate a seguirlo, si fece pallidissima in volto e incominciò a tremare. Sarebbe certamente caduta senza il pronto intervento della compagna che la sorresse.

— No la stia aver paura! — disse la guardia — Adesso nissun ghe fa gnente

Ma la compagna della sofferente si chinò all'orecchio del funzionario e susurrò qualche parola, in seguito alla quale la comitiva cambiò subito itinerario. La sofferente fu accompagnata presso la levatrice Elisa ved. Petronio, in via degli Artisti N. 2, ove in poco d'ora fu liberata... dalla sua improvvisa indisposizione.

L'uomo, che aveva anch'egli coadiuvato all'accompagnamento, tradotto poi alla Polizia, si qualificò per il macellaio Francesco W., d'anni 41.

Disse che mai più avrebbe pensato di causare uno spavento, con conseguenze così... rilevanti.

Venne rilasciato in libertà.

Dolce peccato. - Una futura suocera che non vuol esser tale. - Due innamorati alla Polizia. Il falegname Giuseppe B., di 18 anni, abitante in via Maiolica, da qualche tempo amoreggiava con una ragazza di 15 anni, abitante nella stessa via, a nome Anna L. La madre della ragazza, venuta a conoscenza di ciò, disapprovava quest'amore, visto che la Annetta era ancor troppo giovane e visto anche che il B. era privo di occupazione. Ella pertanto proibì alla giovanetta di parlare col B. ed ammonì questo di non avvicinarsi più alla figliuola.

I due giovani però, come fanno sempre gli innamorati, non vollero dare ascolto all'avvertimento della mamma e continuarono a filare l'idillio.

La mamma però questa volta non intendeva scherzare e, decisa di porre un termine ad ogni costo ad un tale stato di cose, ieri mattina si presentava alla Direzione di Polizia e pregava il commissario bar. Sourdeau di ammonire i due giovani... a sensi di legge! Infatti, tanto l'Anna L. quanto il Giuseppe B., furono citati - caso abbastanza originale - alla Polizia, rei del delitto... di volersi bene, delitto che essi ampiamente confessarono. La cosa quindi si ridusse... ad un'ammonizione data al giovanotto di non presentarsi più in casa della ragazza, durante l'assenza della madre, com'egli faceva prima, e di non minacciare nè molestare la sua non volente futura suocera con offese od altro, a scanso delle conseguenze di legge.

Disgraziati accidenti a bordo. Nell'*hangar* N. 22 del porto nuovo, a bordo del piroscafo inglese *Annie*, ieri, alle 2 pom., il marinaio Curt Riegl, di 30 anni, da New-Castle, era intento ad inverniciare una parte delle sartie, a metà dell'altezza dell'albero di prua, quando, scivolatogli un piede, precipitò sopra coperta. Buon per lui che nella caduta, prima di arrivare a toccare il piantito di coperta, urtò in alcune corde tese, e queste attutirono il colpo. Al tonfo accorsero i compagni di bordo, che, sollevato il caduto, lo trasportarono in una cabina, dove, poco dopo, giunse il dott. Hannappel chiamato telefonicamente dalla Guardia medica, il quale riscontrò al Riegl alcun escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra, al femore e in altre parti del corpo. Ottenute le cure necessarie, fu accompagnato con vettura al civico ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Il mozzo Santo Dibona, d'anni 15, imbarcato sul veliero italiano *Margherita*, ormeggiato al punto franco, ieri, alle 2 e mezzo pomeridiane, mentre si trovava su di un pennone dell'albero di maestro, per ammainare una vela, forse colto da capogiro, andò a cadere su di un mucchio di gomene. Accorsi gli uomini di bordo, videro che il poveretto aveva riportato una grave ferita al capo. Saputo che al porto nuovo trovavasi per caso il dottor Hannappel della Guardia medica, lo fecero venire a bordo del *Margherita*, ove egli riscontrò al caduto una grave ferita denudante l'osso che dal vertice del capo arrivava fino alla fronte. Ottenute le cure necessarie, con una vettura fu trasportato al civico ospedale ove lo si accolse nel decimo ripartimento.

Guarita. Come abbiamo narrato nel *Piccolo* del 21 ottobre u. s. la privata Maddalena Büsch, d'anni 62, essendo caduta nella campagna Pecchiar, ove si era recata a visitare un suo figlio, ammogliato, aveva riportato la frattura del piede destro. Accompagnata dal figlio all'ospedale, vi rimase in cura tutti questi giorni, e ieri mattina poteva abbandonare il pio luogo e restituirsi a casa sua, in via Antenorei N. 6.

Un ungherese che si fa passare per bergamasco. Ierimattina si presentava al civico Magistrato al commissario agli sfratti, un individuo proveniente da Pinguente e munito di foglio di sfratto rilasciato dalla Pretura di Pinguente, in data 29 ottobre p. p. N. 2078, intestato al nome di Carlo Carlini di Giuseppe, d'anni 30, da Bergamo, di professione fornaciaio. Il commissario agli sfratti però riconobbe subito nel preteso concittadino di Brighella e di Arlecchino lo sfrattato Federico Mayer, d'anni 35, fornaciaio, da Belovar (Ungheria). Venne perciò condotto alla Direzione di polizia, ove l'ispettore degli agenti Petronio lo assunse a protocollo. Egli dichiarò che tempo fa sulla strada di Fiume incontrò uno sconosciuto il quale gli diede un foglio di via intestato al nome di „Carlini", foglio che egli accettò essendo privo di documenti. Più tardi venne arrestato a Pinguente ed egli allora disse di chiamarsi Mayer e non Carlini, ma non gli fu prestato fede e venne sfrattato di là sotto il nome di Carlini. Fu per ora passato in via Tigor.

Malore improvviso. L'altra mattina, alle 4 e mezzo, veniva chiesto l'intervento del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso per Anna Suich, d'anni 74, abitante in via della Fontana N. 4, perchè colpita da grave malore. Recatosi sul luogo il medico trovò, infatti, la vecchia in preda a forti assalti nervosi e le prestò le cure opportune.

Scottature. Il fabbro Carlo Rottis, d'anni 32, abitante in via San Giacomo N. 2, ieri, verso le 5 pom., mentre toglieva dalla fucina un pezzo di ferro rovente, riportò accidentalmente alcune scottature alla mano sinistra, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. L'apprendista sarta Giuseppina Vattovaz, abitante in via del Molino a vento N. 11, depositò ieri al Commissariato di S. Giacomo un fiorino d'argento da lei rinvenuto il 2 corr. sulla pubblica via.